

CANTI PER LA VITA QUOTIDIANA

a cosa serve la poesia...

uno spettacolo teatrale di e con Gianluigi Gherzi e Giuseppe Semeraro



Uno spettacolo che interroga la nostra vita quotidiana, la nostra forza nell'essere presenti al presente.

Due voci, due attori poeti rispondono a una domanda: "A cosa serve la poesia?". Cercano una poesia che serva la vita di ogni giorno, per sanare le ferite e aprire lo sguardo

Poesia e teatro. Il teatro che abbraccia la poesia come ponte verso le emozioni e le visioni del presente. A cosa serve? Arte, poesia, teatro, come antidoti allo svuotamento dell'esperienza, come segno, traccia e cammino, verso un respiro altro e alto.

Poesia che diventa monologo teatrale, confessione, diario della vita quotidiana, dialogo col pubblico, invettiva, canzone.

Infinito e quotidiano si tengono per mano, tornando a essere canto: delle mattine, dei cibi a tavola, dei tramonti, delle strade della notte. Teatro e poesia che camminano, per le strade del mondo, a cogliere visioni e l'anima di un andare che non si accontenta dei simulacri del presente.

Un viaggio dentro la nostra storia di questi anni, nei luoghi delle grandi città, i quartieri bianchi, le periferie, poi, d'improvviso, l'incontro con l'acqua, il mare, la terra, i cieli, che diventano mentori e compagni di quel viaggio.

“A cosa serve la poesia?”, uno spettacolo e una domanda popolare, allegra, profonda, lieve, sulla necessità dell'umano. La poesia che incontra il teatro dando vita a una parola che stringe tutti: poeti, attori, pubblico, teatri e luoghi che ospitano questo spettacolo.

A chi è rivolto lo spettacolo:

Al pubblico del teatro tutto, che assisterà a un incontro tra personaggi e testo poetico, tra dialogo drammatico e frammenti lirici, tra narrazione di storie quotidiane e canti poetici.

A tutto il pubblico appassionato di poesia, che vedrà ritornare la poesia all'oralità delle voci e degli attori, ritrovando forza emotiva e capacità di commozione e divertimento, nella semplicità delle corde profonde del cuore.

Al pubblico dei ragazzi e degli adolescenti, che potranno in questo spettacolo incontrare la poesia come linguaggio popolare, legato all'emozione, alla rabbia e all'incanto, al ritmo, al suo essere canzone dell'oggi.

Dove si può fare:

Lo spettacolo può essere rappresentato:

-nei teatri

-in sale di riunione, aule magne, auditorium, spazi sociali, sedi di associazioni.

Negli spazi aperti, in piazze, parchi, contesti naturali,

-Nelle case private.

Esigenze tecniche.

-Un piazzato di luci che garantisca la visibilità degli attori.

-Due leggii.

-Due microfoni ad asta collegati a mixer e alle casse acustiche.

link video integrale: <https://vimeo.com/240299170>

DICONO DELLO SPETTACOLO:

Al giro di boa, il piatto forte di Esperidi 2016 è la tenzone poetica, “A cosa serve la poesia (canti per la vita quotidiana)”, sul retro di Palazzo Sirtori a Olginate.

Le voci di Gianluigi Gherzi e Giuseppe Semeraro duettano amabilmente, snocciolano versi leggeri alla maniera di Palazzeschi, a rappresentare momenti di vita quotidiana: da quelli più ordinari (lo svegliarsi, il cibarsi, l’incontrarsi, il riconoscersi) a quelli onirici dell’amore, del mistero e del sogno. Con una finestra su istanze più impegnate: il lavoro che manca, la difficoltà di procurarsi il necessario per vivere. Fanno capolino drammi contemporanei come l’immigrazione. Sullo sfondo, emerge la dimensione del poeta dal talento mai abbastanza riconosciuto o pagato, di una cultura spirituale reietta dai contabili del sapere pratico. Sono storie d’ordinaria solitudine che si guardano da lontano; la Milano di un Gherzi fanciullesco; il Salento terra di frontiera, di un Semeraro assorto e intimista. Voce squillante Gherzi, geometrico e visuale; voce vellutata Semeraro, capace di rarefazioni introspettive.

Un ponte emozionale unisce la penisola attraverso tonalità graffianti, alternate a gradazioni chiaroscurali. Le parole scivolano attraverso una paratassi nitida, senza languori descrittivi o ridondanze aggettivali o avverbiali. È poesia, è teatro, esaltato da una sinergia amicale tenue, così diversa dal ritmo reboante di molti (sedicenti) poeti contemporanei. Questo spettacolo è tante voci insieme: gesti custoditi nel tesoro che è la voce, capace di molteplici escursioni esistenziali senza un briciolo di (auto) commiserazione.

[V. Sardelli, luglio 2016 | klpteatro.it]

“...poesia che svuota, poesia che riempie, che parla della semplicità o del caos, che culla le nostalgie del passato, accarezza le speranze del futuro o semplicemente scrive il presente, quel “qui e ora” sempre troppo fugace. Poesia del pane, poesia del dolore, poesia della gioia. Poesia, insomma. Che dice senza definire e definirsi, che parla senza affermare, che non sgomita, ma scivola e se ne va, rimanendo impressa come solo le tracce sanno restare.

I due attori masticano la vita traghettati da questa domanda aperta, da questa domanda - a cosa serve la poesia? - che deve restare aperta, perché solo restando può esistere, può continuare la ricerca, può continuare a essere salvezza...”

[F.Ruina, dicembre 2016 | saltinaria.it]

promozione e distribuzione
RAFFAELLA ROMANO
cell: +39 327.7372824
mail: organizzazione@principioattivoteatro.it
www.principioattivoteatro.it